

SERRATA DEI CAVALLEGGERI

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

A1 COME ARRIVARCI

Sul sentiero A2, detto “delle torri”, che porta verso Castel Marino, alla quota di 40 m sul livello del mare è presente un bivio. Girando verso sinistra, si arriva direttamente al nostro punto panoramico.

A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

Guardando verso il mare si può osservare in primo piano un'area pianeggiante di circa 10 ettari denominata Serrata dei Cavalleggeri. Essa delimitata a nord dai rilievi di Castel Marino, a sud dal promontorio a direzione antiappenninica di Collelungo e ad ovest dalla Pineta Granducale impiantata su una barra sabbiosa. In secondo piano si può osservare il promontorio di Collelungo e, sullo sfondo, il Paduletto ed il tratto di costa che porta a Cala di Forno.

A3 COSA RACCONTA IL GEOSITO

La “Serrata dei Cavalleggeri”, per la sua particolare conformazione ed apertura verso il mare, costituiva in un passato non superiore a quello tardo romano un golfo marino ben riparato dai venti e quindi un ottimo sito per ospitare delle strutture portuali. Una tale utilizzazione sarebbe testimoniata dai resti di imbarcazioni romane o etrusche presenti, secondo la tradizione popolare, sotto i limi e le sabbie che attualmente la riempiono.

Collelungo è una delle aree più suggestive e geologicamente interessanti del Parco Regionale della Maremma. Il suo nome deriva da un piccolo *promontorio* di roccia calcarea (rappresentata in buona parte dalle rocce dello Pseudoverrucano e della *formazione* del Calcare nummulitico), parzialmente coperto da macchia mediterranea, che si protende sulla spiaggia verso il mar Tirreno. L'area circostante comprende la pineta Granducale (circa 700 Ha), un vecchio canale di bonifica (oggi parzialmente insabbiato) e le dune di Collelungo.

La formazione dei vecchi promontori può essere stata favorita da un sistema di fratture e di *faglie* con direzione nordest-sudovest e nordovest-sudest comune in tutto il tratto di costa. In queste zone di frattura il mare ha avuto la possibilità di agire in modo maggiore, asportando le rocce e modellando la morfologia fino al punto di formare delle falesie e dei promontori.

Con il nome “Paduletto” ci si riferisce ad una zona a quota 0 m caratterizzata da un suolo sabbioso-limoso e che presenta spesso una percentuale di umidità molto elevata. Generalmente non presenta acqua stagnante, se non in prossimità di alcune sorgenti. Anche questa località in passato deve aver ospitato un piccolo porto come suggerito dal toponimo “Porto Vecchio”, con cui viene anche denominata la zona, e dal termini “Porticciolo” con cui viene chiamato il piccolo promontorio sotto Cala Francese.

Quello costiero, trovandosi nella zona di transizione tra il continentale e quello francamente marino, è un ambiente particolarmente effimero, soggetto pertanto a modifiche anche ripetute nel tempo. Lo testimonia il fatto che a ridosso di una falesia pseudo-verticale, lambita un tempo da un

mare relativamente profondo, ci sia oggi un esteso deposito sabbioso. Rispetto a quella del periodo tardo etrusco e romanico la morfologia odierna è quindi decisamente diversa.

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI

E) PROPOSTE DI INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

I risultati del presente studio possono essere utili per la definizione di una proposta di aggiornamento del quadro conoscitivo delle risorse ambientali del vigente Piano del Parco Naturale della Maremma. A tal fine si ritiene che le norme, di cui all'art.10, comma 13 "Acqua e suolo", come integrata dalla scheda n.5, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, potranno costituire un riferimento per la tutela e la valorizzazione del geosito.